

L'ANNIVERSARIO

# Moriva 50 anni fa l'artista Carlo Mollino oggi lo celebrano nella sua slittovia

ANDREA PARODI



Dici Carlo Mollino e viene subito in mente il rifacimento del Teatro Regio, inaugurato nell'aprile 1973, pochi mesi prima della sua morte, avvenuta esattamente 50 anni fa, il 27 agosto dello stesso anno. Raramente pensi alla sua «trasfigurazione» più celebre, anche se sei uno sciatore provetto e ti sei imbattuto chissà quante volte davanti al suo magico «apparecchio» che «vola» sulla neve. Eppure, basterebbe salire ai 2.286 metri sopra Sauze d'Oulx, in Valsusa, per ammirare quel capolavoro che tutto il mondo, nel dopoguerra, ci ha invidiato. - PAGINA 45



# La montagna di Mollino

ANDREA PARODI

**D**ici Carlo Mollino e viene subito in mente il rifacimento del Teatro Regio, inaugurato nell'aprile 1973, pochi mesi prima della sua morte, avvenuta esattamente 50 anni fa, il 27 agosto dello stesso anno. Dici Carlo Mollino e viene in mente, per i più esperti della storia della città, il palazzo della Camera di Commercio di piazzale Valdo Fusi, completato solo l'anno prima, oppure la sua casa studio di via Napione, uno dei gioielli segreti di Torino. Dici Carlo Mollino, ma raramente pensi alla sua «trasfigurazione» più celebre, anche se sei uno sciatore provetto e ti sei imbattuto chissà quante volte davanti al suo magico «apparecchio» che «vola» sulla neve. Eppure, basterebbe salire ai 2.286 metri sopra Sauze d'Oulx, per ammirare quel capolavoro che tutto il mondo, nel dopoguerra, ci ha invidiato. Come ha scritto nel 1950 l'architetto americano George Eve-

rard Kidder Smith: «Uno degli edifici più tridimensionali dell'architettura italiana».

La Stazione della slittovia del Lago Nero è una vera icona. A raccontare la sua storia (ma anche quella delle più straordinarie creazioni del Mollino architetto di montagna dalla Val di Susa alla Valle d'Aosta, e sono più di 200) sono due autori torinesi, Antonio De Rossi e Roberto Dini, entrambi docenti di Architettura Alpina al Politecnico. Proprio per ricordare i 50 anni dalla scomparsa, esce in libreria in questi giorni un volume - «La montagna di Carlo Mollino», edito da Hoepli - che ne analizza la fantastica epopea. Per indagare questo mondo gli autori hanno attinto nel vasto patrimonio archivistico conservato nella sede del Valentino. Lo stesso patrimonio che, a dicembre, sarà valorizzato in una mostra (a cura di Sergio Pace e Antonio De Rossi) che il Politecnico di Torino dedicherà a Mollino nella sede dell'Archivio di Stato. Un periodo scelto non a caso: settant'anni fa Mollino fece il suo ingresso

Il geniale architetto torinese moriva cinquant'anni fa  
A Sauze d'Oulx una delle sue opere più iconiche: la Stazione della slittovia del Lago Nero

come docente di Composizione architettonica nell'Ateneo torinese.

«La Stazione della Slittovia è un unicum nel suo genere - spiega De Rossi - un masterpiece dai caratteri specifici». Mollino la progetta e realizza tra il 1946 e il 1947, quando Sauze d'Oulx non era certo quella di oggi. Viene chiamato dall'imprenditore automobilistico Piero Dusio, presidente della Società slittovie di Ulzio, poi dal 1945 Società Clotés. «Sarà una rivoluzione - spiega De Rossi -; si può dire che con quell'edificio Mollino reinventa l'architettura delle Alpi piemontesi portandolo a diventare una vera e propria icona dell'architettura della montagna torinese». La rivista Domus scrive, riprendendo le parole dello stesso architetto progettista: «L'edificio è un apparecchio appoggiato sulla neve».

Si compie quella che lo stesso architetto chiama «trasfigurazione», e che è l'unicum della sua creazione. L'edificio è double-face. Da una parte, guardandolo da

sotto, assume apparenze rurali, con il legno dominante, ad affacciarsi verso la valle e il sole. Dall'altra parte, invece, compare quello che non ti aspetti. Soprattutto nell'idea degli Anni 40. Mollino fa «volare» la sua creatura, con una straordinaria terrazza che si espande nello spazio e verso le piste, tutta curve. «È una rottura rispetto ai codici elaborati dalle visioni moderne nei confronti della montagna - conclude De Rossi - inaugurando un'attitudine progettuale e concettuale che sarà di lunga durata sull'architettura torinese e piemontese».

Tra le chicche scovate da De Rossi e Dini nell'archivio del Politecnico anche una nuova scoperta. Una cappella progettata tra il '69 e il '73 da Carlo Mollino per l'Istituto Luce Nuova di Giaveno. Un edificio spigoloso, di pianta poligonale, che è stato effettivamente costruito dopo la morte dell'architetto, senza rispettare gli interessanti disegni dell'autore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Mollino, architetto, designer e fotografo torinese (nato il 6 maggio 1905), morì il 27 agosto di 50 anni fa. Accanto, la Stazione della slittovia del Lago Nero a Sauze d'Oulx